



LE PORTE SOLSTIZIALI

di René Guénon

Tratto da "SIMBOLI DELLA SCIENZA SACRA", Adelphi Edizioni, Milano 1975.

In occasione del prossimo solstizio d'inverno offriamo in dono ai nostri lettori un brano tratto da "Simboli della Scienza sacra" di René Guénon che, pur non essendo un autore a noi affine, si sofferma sulle porte solstiziali con forti e dotti richiami alla tradizione orientale del testo sacro induista *Bhagavad-Gitā*.
Comunque sia, auguri solstiziali!

La Redazione



Abbiamo detto che le due porte zodiacali, le quali sono rispettivamente l'entrata e l'uscita della "caverna cosmica", e che certe tradizioni denominano "porta

degli uomini" e "porta degli dèi", devono corrispondere ai due solstizi; dobbiamo ora precisare che la prima corrisponde al solstizio d'estate, cioè al segno del Cancro, e la seconda al solstizio d'inverno, cioè al segno del Capricorno. Per comprenderne la ragione, occorre riferirsi alla divisione del ciclo annuale in due metà, una "ascendente" e l'altra "discendente": la prima è il periodo del cammino del sole verso nord (*uttarayana*), che va dal solstizio d'inverno al solstizio d'estate; la seconda è quello del cammino del sole verso sud (*dakshinayana*), che va dal solstizio d'estate al solstizio d'inverno. Nella tradizione indù, la

fase “ascendente” è messa in rapporto con il *deva-yana*, e la fase “discendente” con il *Pitri-yana* il che coincide esattamente con le designazioni delle due porte appena ricordate: la “porta degli uomini” è quella che dà accesso al *pitri-yana*, e la “porta degli dèi” è quella che dà accesso al *deva-yana*; esse devono quindi situarsi rispettivamente all'inizio delle due fasi corrispondenti, vale a dire che la prima dev'essere al solstizio d'estate e la seconda al solstizio d'inverno. Solo che in questo caso si tratta propriamente non di un'entrata e di un'uscita, ma di due diverse uscite: ciò dipende dal fatto che il punto di vista è diverso da quello che si riferisce in modo speciale al ruolo iniziatico della caverna, pur conciliandosi perfettamente con questo. Infatti, la “caverna cosmica” è qui considerata come il luogo di manifestazione dell'essere: dopo essersi manifestato in un certo stato, quale per esempio lo stato umano, l'essere, a seconda del grado spirituale cui sarà pervenuto, ne uscirà per l'una o per l'altra delle due porte; in un caso, quello del *pitri-yana*, esso dovrà tornare a un altro stato di manifestazione, il che sarà naturalmente rappresentato da un rientro nella “caverna cosmica” così considerata; nell'altro caso invece, quello del *deva-yana*, non c'è più ritorno al mondo manifestato. Così, una delle due porte è tanto un'entrata quanto

un'uscita, mentre l'altra è un'uscita definitiva; ma, per quanto concerne l'iniziazione, proprio questa uscita definitiva è lo scopo finale, di modo che l'essere, entrato per la “porta degli uomini”, deve uscire, se ha effettivamente raggiunto questo scopo, per la “porta degli dèi”.

Abbiamo spiegato in precedenza come l'asse solstiziale dello Zodiaco, relativamente verticale in rapporto all'asse equinoziale, debba essere considerato la proiezione, nel ciclo solare annuale, dell'asse polare nord-sud; secondo la corrispondenza del simbolismo temporale con il simbolismo spaziale dei punti cardinali, il solstizio d'inverno è in certo modo il polo nord dell'anno, e il solstizio d'estate il suo polo sud, mentre i due equinozi di primavera e d'autunno corrispondono rispettivamente all'est e all'ovest. Tuttavia, nel simbolismo vedico, la porta del *deva-loka* è situata a nord-est, e quella del *pitri-loka* a sud-ovest; ma ciò dev'essere considerato solo un'indicazione più esplicita del senso secondo cui si effettua il cammino del ciclo annuale. Infatti, conformemente alla corrispondenza appena menzionata, il periodo “ascendente” si svolge andando da nord a est, e poi da est a sud; allo stesso modo, il periodo “discendente” si svolge andando da sud a ovest, e poi da ovest a nord; si potrebbe quindi dire, con precisione ancor maggiore, che la “porta degli dèi” è situata a nord e vol-

ta verso est, lato che è sempre ritenuto quello della luce e della vita, e la “porta degli uomini” è situata a sud e volta verso ovest, lato similmente ritenuto dell'ombra e della morte; e così sono esattamente determinate «le due vie permanenti, una chiara, l'altra oscura, del mondo manifestato; per una non c'è ritorno (dal non-manifestato al manifestato); per l'altra si torna indietro (nella manifestazione)».

Resta comunque ancora da risolvere un'apparente contraddizione, che è questa: il nord è designato come il punto più alto (*uttara*), e verso questo punto d'altronde è diretto il cammino ascendente del sole, mentre il suo cammino discendente è diretto verso sud, il quale appare così il punto più basso; ma, d'altra parte, il solstizio d'inverno, che corrisponde nell'anno al nord, e segna l'inizio del movimento ascendente, è in un certo senso il punto più basso, e il solstizio d'estate, che corrisponde al sud, e dove termina il movimento ascendente, è - sotto lo stesso profilo - il punto più alto, a partire dal quale comincerà quindi il movimento discendente, che terminerà al solstizio d'inverno. La soluzione di questa difficoltà risiede nella distinzione che è il caso di fare tra l'ordine “celeste”, cui appartiene il cammino del sole, e l'ordine “terrestre” cui appartiene invece la successione delle stagioni; secondo la legge generale dell'analogia, questi due ordini devono,

nella loro stessa correlazione, essere inversi l'uno dell'altro, di modo che quel che è più alto nell'uno divenga più basso nell'altro, e reciprocamente; ed è così che, secondo l'espressione ermetica della “*Tabula Smaragdina*”, “ciò che è in alto (nell'ordine celeste) è come quello che è in basso (nell'ordine terrestre)”, o ancora, secondo il detto evangelico, “i primi (nell'ordine principale) sono gli ultimi (nell'ordine manifestato)”.

È altrettanto vero che, per quel che concerne le “influenze” connesse a questi punti, è sempre il nord a rimanere “benefico”, che lo si consideri il punto verso cui si dirige il cammino ascendente del sole nel cielo, o, in rapporto al mondo terrestre, l'entrata del *deva-loka*; e, allo stesso modo, il sud rimane sempre “malefico”, che lo si consideri il punto verso cui si dirige il cammino discendente del sole nel cielo, o, in rapporto al mondo terrestre, l'entrata del *pitri-loka*. Bisogna aggiungere che il mondo terrestre può essere ritenuto qui rappresentare, per trasposizione, tutto l'insieme del “cosmo”, e che il cielo allora rappresenterà, secondo la stessa trasposizione, la sfera “extra-cosmica”; da questo punto di vista, dovrà applicarsi all'ordine “spirituale”, inteso nella sua accezione più elevata, la considerazione del “senso inverso” in rapporto, non solo all'ordine sensibile, ma all'intero ordine cosmico.